



FONDAZIONE  
PER LA SOSTENIBILITÀ  
DIGITALE

Digital Transformation Institute

# Digital Sustainability Paper

(Versione 1.0)

**Documento redatto dalla Fondazione per la Sostenibilità Digitale con il contributo di:** Stefano Epifani (Presidente della Fondazione per la Sostenibilità Digitale), Gianpaolo Araco (Senato della Repubblica), Marco Balassi (Agenzia delle Entrate Riscossione), Marzio Bonelli (MM), Alessandro Bonfiglioli (CAAB), Eugenio Maria Bonomi (DXC Technology), Carlo Bozzoli (Enel), Stefano Brandinali (Prysmian), Giuseppe Buono (Agenzia delle Entrate), Roberto Burlo (GOSP - Generali Operations Service Platform), Pietro Caminiti (ADR), Orietta Campironi (Ignazio Messina & C.), Giuseppe Carrella (BCLab), Stefano Casalegno (ENAV), Francesco Castanò (ACI Informatica), Dario Castello (Marelli), Giuliano Castigliengo (Associazione uma.na.mente), Mirella Cerutti (SAS), Lorenzo Cignini (INARCASSA), Carlo Cipolloni (ISPRA), Diego Corso (Proma), Paolo De Carlo (Consap), Fabio Degli Esposti (SEA), Tiziana dell'Orto (Fondazione EY), Stefano Denicolai (Università di Pavia), Mario Ettore (Invitalia), Antonio Falvo (Roma Mobilità), Massimo Fedeli (ISTAT), Roberto Ferrari (Eni), Marco Gaeta (SIMEST), Luciano Gaiotti (Confcommercio), Giovanni Battista Gallus (Fondazione per la Sostenibilità Digitale), Massimiliano Garri (Terna), Mauro Giancaspro (Anas), Luciano Guglielmi (Fondazione per la Sostenibilità Digitale), Milo Gusmeroli (Banca Popolare di Sondrio), Alfredo La Rosa (Sogin), Paolo Lanza (Acquedotto Pugliese), Gianluca Mazzini (Lepida), Fabrizio Locchetta (Siram Veolia), Massimo Marabese (Cellularline Group), Alberto Marinelli (Università La Sapienza), Luciano Martina (PWC Italia), Enrico Mercadante (Cisco), Alessandro Micheli (Fondazione per la Sostenibilità Digitale), Mauro Minenna (ACI Informatica), Andrea Mirandola (ETRA), Paolo Paganelli (FIDAInform), Michele Panigada (Edenred Italia), Simone Pastorelli (Fondazione per la Sostenibilità Digitale), Fabrizio Pedranzini (Politecnico di Milano), Piero Pelizzaro (Agenzia del Demanio), Antonella Periti (Edison), Vanessa Petti (SEA), Marco Pironti (Università di Torino), Marco PolICASTRO (Consob), Giovanni Ponti (ENEA), Salvatore Repici (BIP), Fabio Ricceri (Sole24Ore), Massimo Rosso (RAI), Tiziano Salmi (Iren), Irene Sardellitti (Snam), Emanuele Spampinato (EHT), Umberto Stefani (Chiesi Farmaceutici), Luigi Susanna (Reiss Romoli), Dimitri Tartari (Regione Emilia Romagna), Massimiliano Tellini (Intesa Sanpaolo), Michele Tessera (Gruppo CAP), Pasquale Testa (Sole 365), Stefano Tomasini (INAIL), Piersergio Trapani (EHT), Giovanni Vaia (Università Ca' Foscari Venezia), Francesco Vargiu (Autorità Nazionale Anticorruzione), Ivan Vigolo (ACEA).

## Premesso che

- L'art. 3 della Costituzione Italiana non si limita a prevedere il principio di uguaglianza formale, ma abbraccia il principio di uguaglianza sostanziale, mediante la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale, che impediscono il pieno sviluppo della persona e l'effettiva partecipazione;
- La Dichiarazione europea sui diritti ed i principi digitali per il decennio digitale evidenzia che il modello dell'UE per la trasformazione digitale abbraccia la sovranità digitale in modo aperto, il rispetto dei diritti fondamentali, lo Stato di diritto e la democrazia, l'inclusione, l'accessibilità, l'uguaglianza, la sostenibilità, la resilienza, la sicurezza, il miglioramento della qualità della vita, la disponibilità di servizi e il rispetto dei diritti e delle aspirazioni di ognuno;
- La sostenibilità digitale definisce il ruolo sistemico del digitale rispetto alla sostenibilità, guardando ad esso da una parte come strumento di supporto per il perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, dall'altra come elemento da indirizzare attraverso criteri di sostenibilità. In questo duplice ruolo, la sostenibilità digitale riguarda quindi le interazioni della digitalizzazione e della trasformazione digitale rispetto a sostenibilità ambientale, economica e sociale.
- Il manifesto per la Sostenibilità Digitale, che si riporta in allegato, esplicita il ruolo funzionale ed ineludibile della tecnologia per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, ed allo stesso tempo evidenzia la funzione dei criteri di sostenibilità quali elementi di indirizzo dello sviluppo tecnologico.
- La Fondazione per la Sostenibilità Digitale è la prima fondazione di ricerca italiana nata per studiare le dinamiche della sostenibilità digitale e supportare le organizzazioni pubbliche e private nel gestirne gli effetti in relazione allo sviluppo economico e sociale e le sfide ambientali.
- La Fondazione ha organizzato nel Novembre 2022 gli Stati Generali della Sostenibilità Digitale, il principale momento di incontro degli attori pubblici e privati dell'innovazione italiana.
- Nell'ambito degli Stati Generali della Sostenibilità Digitale la Fondazione ha sviluppato una consultazione con i partecipanti al fine di identificare i punti di una proposta da condividere con le Amministrazioni centrali e periferiche sui temi della Sostenibilità Digitale ed il suo ruolo per lo sviluppo del Paese.

- La Fondazione ed il gruppo dei partecipanti agli Stati Generali della Sostenibilità Digitale, in un'ottica di restituzione ed in relazione al loro impegno civico, mettono a disposizione delle Istituzioni le proprie conoscenze e capacità per contribuire alla definizione e messa a terra di quanto di seguito esposto, dettagliando progetti, verificando la fattibilità di modelli e supportando le Istituzioni.

## Tutto ciò premesso, la Fondazione per la Sostenibilità Digitale propone all'attenzione delle Istituzioni i seguenti punti:

### 1. Sostenibilità Digitale per un Ecosistema Pubblico Integrato

**PNRR: 556 milioni di euro – ECOSOSTEMA PUBBLICO INTEGRATO**  
*Realizzazione della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) per garantire l'interoperabilità dei dati pubblici ed erogare servizi ai cittadini in modo sicuro, più veloce ed efficace, senza duplicare le informazioni già possedute dalla PA. Si tratta di una piattaforma di interoperabilità per lo scambio di dati tra pubbliche amministrazioni basato sul principio del "once only".*

*Lo sviluppo di infrastrutture di servizio - digitali e non - resilienti, pervasive, efficienti, accessibili ed inclusive è alla base della sostenibilità sociale, ambientale ed economica, rispetto a tutti gli attori sociali (cittadini, imprese, istituzioni), facendone un punto di forza qualificante il Paese, a beneficio di tutte le sue attività economiche.*

*È necessario quindi ripensare i servizi pubblici in un'ottica di ecosistema, favorendo l'integrazione dei servizi e la corretta gestione dei dati che essi veicolano, in continuità con gli investimenti fatti e tenendo conto di logiche nuove e modelli di "disruption":*

- Rendere coerenti le politiche nazionali di sviluppo del digitale con gli obiettivi di Agenda 2030 e Horizon 2030, in un'ottica di continuità con quanto fatto di virtuoso negli anni in accordo con una visione strategica integrata e di lungo periodo, anche secondo un

criterio di sostenibilità economica e valorizzazione degli investimenti fatti e delle buone pratiche introdotte.

- Istituire il Testo Unico della Sostenibilità Digitale che raccolga, razionalizzi, coordini e semplifichi tutte le norme relative ai temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale collegati alla digitalizzazione (ad esempio: impatto carbonico del digitale, accessibilità, apertura dei dati, pari opportunità, integrazione dei sistemi per ridurre l'utilizzo non produttivo degli asset digitali) e che funga da articolatore sistemico a livello nazionale ed europeo.
- In armonia con la Strategia europea per i dati, fornire alle persone maggior consapevolezza e controllo dei propri dati, anche con la creazione di spazi di dati personali, gestiti da intermediari neutrali.
- Garantire l'univocità come prerequisito fondamentale per la gestione ottimale del dato digitale del cittadino in ottica di sostenibilità. La non ridondanza infatti non solo ottimizza l'utilizzo delle risorse, ma diminuisce i disallineamenti, favorisce il riuso ed abilita processi di collaborazione inter-istituzionale nello sviluppo di servizi complessi per il cittadino e le imprese, favorendo altresì l'accountability verso le Istituzioni.
- Implementare e rafforzare sistemi e piattaforme digitali, come la Piattaforma digitale nazionale dati, atti a favorire e semplificare il riuso di servizi e componenti software già implementati, nonché la condivisione strutturata di dati, da una parte favorendo gli ecosistemi open data per tutti quei dati veicolabili con tale modalità, dall'altra regolamentando e sviluppando servizi ad-hoc riutilizzabili in ottica *once only* verso le realtà autorizzate a trattarli (pubbliche e private).
- In un'ottica di inclusione e semplificazione nei confronti del fruitore dei servizi, occorre porre attenzione allo sviluppo di interfacce non solo accessibili, secondo norma di legge, ma usabili anche da persone con un basso livello di competenza digitale, contribuendo ad abbattere il livello di digital divide della popolazione.
- Al fine di facilitare l'accesso ai servizi pubblici, in particolar modo in ambito sanità, fisco, istruzione ed Enti Locali è necessario investire sugli strumenti e sui processi (Siti e App di consultazione, prenotazione, pagamento) con un'opera di standardizzazione, razionalizzazione e ottimizzazione per garantire accessibilità, inclusione e semplicità d'uso.
- Favorire modelli e processi di valorizzazione dei dati pubblici che, in ottica di sostenibilità sociale, sviluppino esternalità positive attraverso processi di circolarità, apertura e riuso, sia nei territori nei quali sono prodotti e generati sia per gli attori che li hanno generati, minimizzando per quanto possibile le esternalità negative prodotte dalle piattaforme.

- Sviluppare modelli di mappatura e analisi delle iniziative pubbliche che consentano una valutazione del loro impatto sia in ottica di sistema che in relazione ad un approccio complessivo alla loro sostenibilità (valutando quindi sia gli impatti ambientali che quelli economici e sociali nei loro reciproci rapporti di interazione).
- Per garantire resilienza, flessibilità e competitività al sistema pubblico, anche in considerazione dell'attrattiva che esso deve esercitare verso i giovani e quelle figure ad alto livello di specializzazione necessarie per mantenere l'efficienza delle strutture pubbliche, si raccomanda di identificare ed attivare meccanismi e modalità di lavoro agile che permettano di conciliare un miglior rapporto tra vita lavorativa e vita privata, un contenimento delle emissioni e, complessivamente, un miglioramento della qualità della vita dei lavoratori e dei cittadini.

## 2. Ricerca scientifica e Sostenibilità Digitale

**PNRR: 1,6 miliardi di euro – Componente “DALLA RICERCA AL BUSINESS”**  
**Prevista l'istituzione di 5 Centri Nazionali per la ricerca in filiera che coinvolgeranno 55 università e Scuole Superiori, 24 enti pubblici di ricerca e altri organismi di ricerca pubblici o privati, 65 imprese.**

*La Sostenibilità digitale è un tema tanto strategico quanto relativamente poco esplorato a livello di ricerca scientifica. Una migliore comprensione di ontologia, driver e barriere al cambiamento in tema di sostenibilità digitale pare quindi un presupposto fondamentale per alimentare politiche efficaci, nel quadro di un ambito di ricerca emergente dove l'Italia - muovendosi subito - può ambire ad una leadership internazionale, nonché raccogliere elementi fondamentali per adattare le iniziative rispetto al nostro specifico contesto socio-economico.*

- Incentivare la ricerca scientifica espressamente incentrata su “Sostenibilità digitale”, prevedendo questo capitolo all'interno delle politiche nazionali di ricerca e innovazione, nonché promuovendo filoni di studio multidisciplinari fra discipline tecnologiche (es. ingegneria, informatica, greentech) e discipline umanistiche (es. management, sociologia, comunicazione);
- Attivare meccanismi per stimolare la ricerca su questi temi, anche in un'ottica di PPP (public private partnership), coinvolgendo Università e centri di ricerca, istituzioni, imprese e startup;
- Promuovere programmi di scambio internazionale, orientati alla condivisione di conoscenza, per ricercatori attivi su queste tematiche, sia *outbound* (italiani che svolgono una esperienza all'estero presso centro di eccellenza in tema di sostenibilità

digitale) che *inbound* (ospitare in Italia ricercatori esteri con eccellenze in tema di sostenibilità digitale), promuovendo alleanze su scala globale;

- Identificare azioni per favorire il trasferimento tecnologico e spin-off accademici - ma anche aziendali - in tema di sostenibilità digitale;
- Prevedere il tema della sostenibilità digitale nei Centri di Eccellenza, nei Digital Innovation Hub e nelle altre strutture costituite ed in via di costituzione per supportare le imprese, le amministrazioni ed il sistema della ricerca sul tema, anche sviluppando azioni di monitoraggio, sviluppo e promozione delle best practices in questi ambiti;
- Promuovere il trasferimento dei risultati della ricerca in tema di sostenibilità digitale verso i programmi formativi italiani, ad ogni livello, guardando inoltre al tema come elemento trasversale ai diversi percorsi di formazione.

### 3. Formazione per la Sostenibilità Digitale

***PNRR: circa 350 milioni di euro – Componente Fondo per la Repubblica Digitale Partnership tra Governo e Associazione di Fondazioni e di Casse di risparmio, alimentato da versamenti effettuati dalle Fondazioni di origine bancaria. In Italia sono 26 milioni i cittadini senza competenze digitali di base: il 54% della popolazione tra i 16 e i 74 anni e il 43,1% delle donne. Il nostro Paese, presenta inoltre il più alto tasso di NEET: sono, infatti, più di 3 milioni. I fondi del PNRR rispondono all’obiettivo fissato per il 2026 di portare al 70% i cittadini con competenze digitali di base nella fascia 16-74 indipendentemente dal sesso.***

*Dai dati dell’Osservatorio della Fondazione per la Sostenibilità Digitale, il DiSI (Digital Sustainability Index: indice sviluppato dalla Fondazione per misurare il livello di consapevolezza d’uso della tecnologia come strumento di sostenibilità da parte dei cittadini) evidenzia chiaramente un fortissimo ritardo nella popolazione italiana tanto nella consapevolezza sui temi della sostenibilità nelle sue componenti ambientale, economica e sociale quanto nelle competenze digitali, ed ancor di più nella capacità di declinare il rapporto tra questi due temi.*

*Diventa quindi imprescindibile sviluppare una consapevolezza diffusa ed adeguata tanto sul ruolo del digitale come strumento di sostenibilità quanto sulla necessità di approcciare il digitale in maniera sostenibile.*

- Sviluppare in ogni scuola di ogni ordine e grado - comprese le Università - una serie di programmi didattici che illustrino gli impatti positivi e negativi del digitale, nella sua dimensione trasformativa, rispetto ad economia, società ed ambiente in un’ottica di sviluppo sostenibile, anche in relazione agli obiettivi di Agenda 2030, con specifico riferimenti alle competenze abilitanti la cittadinanza digitale e la gestione dei propri dati personali.

- Realizzare azioni di formazione di base ed avanzata, sia in ambito pubblico che privato, rivolte ad insegnanti, impiegati, funzionari e manager in una logica di “life-long learning”, finalizzate a promuovere un uso consapevole del digitale come strumento di sostenibilità, nonché ad un uso sostenibile delle tecnologie digitali.
- Prevedere schemi di certificazione delle competenze, anche in relazione ai percorsi di aggiornamento professionale, che considerino la sostenibilità digitale come tema trasversale ai diversi ambiti.
- Realizzare percorsi di sensibilizzazione e formazione dedicati a liberi professionisti e imprenditori dei settori primario, secondario e terziario, con particolare attenzione alle MPMI (micro, piccole e medie imprese), sui temi della sostenibilità digitale.

## 4. Infrastrutture e reti di accesso sostenibili

*PNRR: 6,7 miliardi di euro per la Banda Ultra Larga e 345 milioni di euro per il Piano Italia 5G nelle aree a fallimento di mercato*  
*Il bando del Piano Italia 5G del PNRR è stato aggiudicato nel giugno 2022 mentre nel 2022 sono state assegnate tutte le gare previste dalla Strategia italiana per la banda ultralarga.*

*La presenza di infrastrutture di accesso accessibili, pervasive, diffuse ed efficienti è preconditione allo sviluppo di qualsiasi servizio rivolto ai cittadini e alle imprese. La loro mancanza rappresenta oggi un vero e proprio impedimento alla fruizione dei servizi della PA in un’ottica di cittadinanza digitale.*

- È imperativo colmare al più presto i ritardi infrastrutturali della rete d’accesso del nostro Paese, non solo attraverso soluzioni “palliative” ma con una visione di lungo periodo orientata alla implementazione di infrastrutture cablate di accesso a banda larga ed ultralarga, lasciando le soluzioni wireless solo ed esclusivamente nei contesti oggettivamente non raggiungibili da soluzioni cablate (come ad esempio le comunità montane).
- Nello sviluppo delle politiche di gestione ed ottimizzazione dei data center pubblici è necessario che i criteri di impatto ambientale siano considerati fattore prioritario e discriminante. Le politiche Zero Carbon e l’utilizzo di energia proveniente da fonti rinnovabili devono essere considerati elementi abilitanti e vincolanti.
- In un’ottica di sostenibilità economica, è necessario evitare concentrazioni di servizi su un unico operatore, garantendo in questo modo condizioni di pluralità, apertura e competitività e scongiurando il rischio di lock-in, anche facendo uso - come evidenziato

---

nel CAD (Codice dell'Amministrazione Digitale) - di tecnologie aperte e riusabili da Pubbliche Amministrazioni centrali e locali.

- In accordo con il PSN, per garantire la sostenibilità sociale delle infrastrutture pubbliche è necessario garantire la sovranità dei dati tramite politiche che ne impediscano l'accesso non controllato o autorizzato dal titolare da parte di attori pubblici e privati, esteri e non.
- È importante, nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico, fare ricorso alle tecnologie digitali per ripensare gli edifici pubblici con attenzione alla loro sostenibilità ambientale (controllo dei consumi, emissioni), sociale (barriere architettoniche, inclusività) ed economica (efficientamento dei costi).
- In un'ottica di circolarità e riuso è opportuno promuovere iniziative orientate ad allungare il ciclo di vita dei prodotti hardware e software, in relazione al loro coefficiente di efficienza in termini di sostenibilità, tanto attraverso implementazione di modelli progettuali specifici, quanto con incentivi specifici, anche di natura fiscale.
- Nel ricorso a soluzioni "cloud", sia a livello di infrastruttura che di servizio, è necessario scegliere operatori che offrano garanzie in merito all'impatto ambientale (ad esempio certificazioni green), alla sostenibilità sociale (ad esempio garantendo la sicurezza, la protezione dei dati personali e la localizzazione dei dati in ambito UE o in paesi che presentino garanzie adeguate), alla sostenibilità economica (ad esempio costi, ma anche rischio di lock-in).
- Nello sviluppo di percorsi di sviluppo sostenibile è necessario prevedere l'implementazione di sistemi di information technology funzionali al perseguimento degli obiettivi di Agenda 2030 nell'ambito dell'operational technology, anche ripensando infrastrutture e processi analogici sulla base dei vantaggi derivanti dall'implementazione di modelli digitali su tutta la supply chain.
- Nell'implementazione di sistemi di intelligenza artificiale, è necessario garantire che essi abbiano un adeguato livello di trasparenza, siano sicuri, non portino a nuove discriminazioni, e siano progettati mettendo al centro il rispetto dei diritti fondamentali.

## 5. Cittadinanza digitale e Partecipazione

***PNRR: circa 350 milioni di euro – Componente Fondo per la Repubblica Digitale  
Il medesimo fondo individuato per la linea 3 potrebbe trovare applicazione per  
iniziative di e-democracy e più in generale per creare strumenti di inclusione e  
accesso democratico supportati dalle leve della digitalizzazione (p.es. campagne  
di erosione dell'analfabetismo funzionale).***

*La possibilità di accedere con consapevolezza ad internet ed ai suoi servizi è sempre più da considerare un vero e proprio elemento di cittadinanza. Cittadinanza che, sulla base di consolidati modelli di open government, vede nel digitale un elemento abilitante e rappresenta quindi un cardine della sostenibilità sociale in un'ottica di inclusione, pari opportunità, abbattimento delle barriere d'accesso.*

*Occorre promuovere lo sviluppo di consapevolezza in cittadini ed imprese, e sviluppare modelli che abilitino collaborazione e partecipazione dei diversi stakeholder nella costruzione di percorsi di sostenibilità digitale.*

- La sostenibilità si basa sulla consapevolezza condivisa di tutti i cittadini. È necessario quindi sviluppare azioni di comunicazione diffuse, culturali ed educative per informare e coinvolgere, partendo dal presupposto che i progetti di sostenibilità devono promuovere valori fondamentali, sostenendo il cambiamento di abitudini consolidate, aggiornandole anche alla luce delle trasformazioni evolutive che stiamo affrontando, sia attraverso un impegno degli attori a ciò specificatamente dedicati (ad esempio attraverso una integrazione del contratto di servizio RAI) sia attraverso il coinvolgimento di tutti gli Enti Pubblici a contatto con il cittadino.
- Per lo sviluppo di strategie efficaci orientate alla sostenibilità digitale occorre che non soltanto il Governo Centrale, ma anche le Amministrazioni Regionali e locali, in accordo alla riforma del Titolo V della Costituzione, adottino iniziative legislative e di comunicazione finalizzate a supportare la conoscenza diffusa nei cittadini e nelle istituzioni del ruolo del digitale quale strumento di sostenibilità, anche in relazione agli obiettivi di Agenda 2030 e - nel caso delle Regioni - in accordo con le S3 Strategy.
- Per garantire la piena cittadinanza digitale ed attraverso di essa la reale partecipazione, è importante promuovere e supportare politiche di open data ed open government orientate a sviluppare ecosistemi di dati e supportare tramite di essi sia i processi di sostenibilità ambientale che quelli di sostenibilità economica e sociale.
- Al fine di garantire la partecipazione, nonché l'accesso ai servizi pubblici, è necessario continuare ad investire sugli strumenti e sui processi necessari all'identificazione dei cittadini e delle imprese in modo digitale ed univoco, scegliendo modalità che garantiscano accessibilità, inclusione, privacy e semplicità d'uso.

## 6. Misurazione, valutazione e certificazione di sviluppo sostenibile

*Nella costruzione di strategie di sviluppo sostenibile la misurazione delle performance, la definizione di metriche condivise, la valutazione dei risultati e la certificazione dei processi e dei progetti sono elementi indispensabili.*

*È necessario identificare strumenti di misurazione, valutazione e certificazione che implementino i criteri di sostenibilità digitale come elementi oggettivi nei progetti e nei processi, sia in ambito pubblico che privato, anche nell'ottica di superare i limiti del DNSH.*

*La Fondazione per la Sostenibilità Digitale ha sviluppato con UNINFO una nuova prassi di riferimento UNI per la valutazione della Sostenibilità Digitale di un progetto. Si tratta di un percorso di autovalutazione basato su 58 indicatori di performance (KPI) che legano il ruolo sistemico del digitale alla sostenibilità ambientale, economica e sociale.*

- La definizione di metriche per lo sviluppo di progetti e processi con riferimento agli SDG di Agenda 2030 o alle politiche ESG dell'organizzazione deve tenere in considerazione l'identificazione di indicatori di performance riferiti all'impatto del digitale, sia come elemento che produce un effetto (tanto positivo che negativo) sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale sia come elemento abilitante percorsi di sostenibilità.
- In logica di trasparenza, è opportuno creare dataset disponibili al cittadino ed agli operatori economici, nonché dashboard per fare in modo che chiunque possa avere consapevolezza in tempo reale dello stato della sostenibilità digitale italiana rispetto ad alcuni indicatori "chiave", con riferimento anche alla loro evoluzione nel tempo;
- Nei processi di procurement di prodotti e servizi digitali è importante, ai fini di una scelta consapevole, tenere in considerazione l'impatto di sostenibilità economica, ambientale e sociale di quanto acquistato, anche attraverso metriche e criteri di riferimento specifici.
- Nella scelta di servizi, progetti e prodotti digitali è fondamentale introdurre criteri di premialità legati al soddisfacimento di requisiti e metriche di sostenibilità digitale, da rendere propedeutici anche all'ottenimento di fondi pubblici e/o altri benefici offerti dalla PA
- Introdurre criteri di premialità per Enti pubblici e privati che implementino concretamente la sostenibilità digitale nei propri progetti e che ne misurino gli impatti, anche attraverso l'introduzione di criteri di premialità per i dirigenti.

## Allegato: Il Manifesto per la Sostenibilità Digitale

Il Manifesto per la Sostenibilità Digitale è il manifesto di valori pubblicato dalla Fondazione per la Sostenibilità Digitale. Esprime il ruolo e le relazioni intercorrenti tra sostenibilità e trasformazione digitale e rappresenta la visione alla base dell'operato della Fondazione, oltre che il principio chiave sulla base del quale è stato sviluppato il Digital Sustainability Paper.

1. La trasformazione digitale non impatta solo sui processi cambiando il modo in cui si fanno le cose. Tocca la loro natura profonda, ridefinendone il senso.
2. La trasformazione digitale sviluppa un cambiamento su persone, ambiente, società, cultura, economia. Contribuire alla definizione della direzione di tale cambiamento è una responsabilità comune. Gli sviluppi della tecnologia possono essere solo parzialmente orientati o determinati. Il tentativo di comprendere le dinamiche della trasformazione digitale, e di influenzarle, deve partire da questo assunto.
3. La definizione del ruolo del digitale nella società passa da due elementi: la direzione che si può imprimere agli sviluppi delle tecnologie e la retroazione che esse producono su persone, economia ed ambiente nel processo di cambiamento della società stessa. Tali elementi sono inscindibilmente collegati e profondamente interdipendenti.
4. Non ha senso limitarsi alla domanda se la tecnologia faccia "bene" o "male". La tecnologia non è buona o cattiva. Ciò non vuol dire che non produca effetti nell'una o nell'altra direzione. È fondamentale quindi interrogarsi sugli impatti negativi per minimizzarli, ma concentrarsi su quelli positivi per valorizzarli, in un'ottica di «saldo positivo».
5. L'impegno maggiore dell'uomo deve essere nel comprendere come la tecnologia sia funzionale ad esso, e non il contrario. A tale scopo dobbiamo tentare di orientarne gli sviluppi perché produca, strumentalmente, impatti positivi sulla società.
6. Il concetto di impatto positivo sulla società si concretizza nel contributo della tecnologia allo sviluppo di una società sostenibile.
7. I criteri di sostenibilità economica, sociale ed ambientale definiti dalle Nazioni Unite e consolidati in Agenda 2030 devono diventare un faro nelle scelte che determineranno lo sviluppo delle tecnologie quali strumenti per costruire un futuro sostenibile.
8. Il sistema culturale, fatto di intellettuali, accademici, ricercatori, operatori dell'informazione, attori dell'IT, deve promuovere la conoscenza degli strumenti tecnologici favorendo lo sviluppo di consapevolezza diffusa in cittadini, istituzioni, imprese, decision maker.
9. La storia dimostra come la tecnologia abbia migliorato le condizioni di vita delle persone. L'operato dei decision maker deve essere quindi orientato a favorire il massimo sviluppo tecnologico in un quadro interpretativo che – senza frenare il progresso – lo orienti in una direzione compatibile e strumentale ad un mondo sostenibile.